

CASA EDITRICE
TAURINIA

TORINO
38 - Corso Belgio - 38

Abbonamento annuo L. 12 - Estero L. 24

Cine Sorriso

SETTIMANALE
Conto Corrente Postale

ILLUSTRATO

PER IL PUBBLICO CINEMATOGRAFICO



ANITA PAGE

si prepara a lanciare un pallone frenato da gli studios della "Metro Goldwyn Mayer," a Hollywood.

CINE SORRISO

SETTIMANALE ILLUSTRATO

PER IL PUBBLICO

CINEMATOGRAFICO

Casa Editrice "Taurina",
Corso Belgio, 38
TORINO (121)

PRIMA PAGINA

ANITA PACE

la bionda bellissima attrice della « M. G. M. » è presentata in prima pagina mentre da gli « Studios » della sua Casa sta per far innalzare un pallone frenato. A quale scopo, l'innalzamento di un pallone sopra uno stabilimento di produzione films? Semplicemente per avvisare gli aviatori di scorzare lontano, di non portarsi sopra lo studio dove il rumore degli apparecchi disturberebbe la lavorazione per la realizzazione dei films parlanti.

Le disavventure amorose di Claretta

Il fidanzamento di Clara Bow, attrice dalle curve molli, radiante l'« It » che l'ha resa famosa, con l'attore Harry Richman, è stato rotto, a quanto si asserisce in ambienti bene informati.

La stessa rottura fu minacciata tempo fa e Clara al pensiero di dover perdere il suo Harry, inscenò a quanto si disse, un vero suicidio fuori scena.

Poi la faccenda si accomodò. Clara portò a New York il suo « It » e Harry recandosi a riceverla, le offrì come pegno di pace, una meravigliosa « Isotta Fraschini » nella quale si proponevano di compiere l'imminente viaggio di nozze.

L'attrice posò col suo Harry per mille e una fotografia non lesinando il suo famoso sorriso travolgente e le incantanti fossette delle guance e delle ginocchia.

La felicità della stella fu di breve durata, poichè, ripetiamo, a quanto si dice, il suo Harry sta per metterla definitivamente da parte.

Sembra che l'attore, spinto da uno scetticismo mostruoso ad onta delle tante dimostrazioni d'amore e del presunto tentato suicidio dell'amante, le abbia messo alle costole due « detectives » privati i cui segreti rapporti lo indurrebbero a rompere il fidanzamento.

Richman nega d'aver incaricato dei « detectives » di spiare l'irresistibile Clara; ma ammette d'aver dato tale incarico alla cameriera di lei.

Secondo un'altra versione, il fidanzamento sarebbe stato rotto perchè una nuova scrittura dell'attrice con la Paramount porta la clausola ch'ella non deve maritarsi. (1).

(1) Secondo corrispondenze da Hollywood, invece, la « Paramount » non avrebbe più rinnovato il contratto con l'attrice per il semplice motivo ch'ella non possiede le qualità occorrenti per essere attrice del « parlante ».

Cine SORRISO

nel 1929 ha pubblicato le seguenti RECENSIONI di FILMS:

Acqua del Nilo, N. 42 — Adriana Lecouvreur, 46 — Agente segreto della Pompadour, 45 — Aiutante dello Zar, 29 — Algol, 51 — Allegrì soldati, 6 — Allegro capostazione di Raams, 30 — Amami e il mondo sarà mio, 41 — Amore e mare, 31 — Amori di Manon, 35 — Amore al traguardo, 46 — Amor di Re, 51 — Andrea Cornelis, 29 — Anna Karenine, 5 — Aquila Bianca, 40 — Arca di Noè, 51 — Argento, 30 — Atlantis, 5 — Atleta innamorato (Miraggio), 38 — Avventura d'alto bordo, 33.

Baccante nuda, 32 — Bacio di Giuda, 39 — Bandito mascherato, 42.

Caballero, 33 — Caccia di marito, 53 — Cacciatore di fortuna, 38 — California, 40 — Calze di seta, 34 — Cantante di Jazz, 29 — Carro d'assalto (Prurito), 45 — Casa senz'amore, 31 — Castello degli spettri, 34 — Clown (ed. interpretata da W. Haines), 49 — Cocktail Martini, 38 — Colomba (Regina dei Caraibi), 36 — Confessioni di una donna, 30 — Conte di Montecristo, 48 — Contessa ballerina, 1 — Corona di fango, 36 — Crepuscolo di gloria, 1 — Crepuscolo d'amore, 4c.

Danubio bleu, 3 — Danzatrice di Granata, 4 — Danzatrice rossa, 45 — Demone del Circo, 38 — Detective di Scotland Yard, 38 — Diamante dello Zar, 33 — Diamante malefico, 30 — Diritto dell'uomo, 45 — Donna dal leopardo, 1 — Donna pagana, 5 — Donna e il Diavolo, 30 — Donna contesa, 43 — Donna misteriosa, 47 — Dramma a sedici anni, 44.

Eden Palace, 29 — Erede di Csanova, 49. Fascino biondo, 45 — Fantasma del Castello, 5 — Femmina e madre, 4 — Femminilità, 49 — Figlio del Corsaro, 35 — Fiume, 39 — Flotta del Cielo, 48 — Folle volata, 48.

Garibaldi, 33 — Giardino di Allah, 46 — Gigolette, 30 — Girls di New York, 47 — Gloriosa avventura, 42 — Gorgo delle streghe, 50 — Grande conquista, 29 — Grande rivista, 45.

Kif Tebbi, 29 — Kodak (6 1/2 x 11), 37. Inferno dei vivi, 43 — Io e il ciclone, 44.

Labbra di vergine, 32 — Legge dell'amore, 44 — Locandiera, 49 — Lola non far la matta, 2 — Luisa di Coburgo, 38.

Madre italiana (Redenzione d'anime), 40 — Madrigale di Venezia, 45 — Malarda, 3 — Mari scarlatti, 44 — Maschera d'oro, 3 — Maschera del Diavolo, 46 — Mascherata d'amore, 2 — Medico delle donne, 45 — Memorie del fu S. E. (Paese degli scandali), 37 — Meravigliosa giornata, 38 — Meravigliosa notte, 46 — Mia vedova, 2 — Minuit, Place Pigalle, 30 — Mio cuore accanto al tuo, 35 — Miraggio (Atleta in-

namorato), 38 — Myriam, 50 — Miss Saxonophone, 42 — Miss Edith Duchessa, 51 — Mondo elegante, 38 — Montagna dell'amore, 35 — Moulin Rouge, 33.

Nave dei sette peccati, 47 — Naufraghi, 34 — Nell'aria di Parigi, 31 — Nido senza sole, 49 — Nun è Carmela mia!, 35 — Notte di Capodanno, 6 — Notte di tormenti, 44 — Nozze di rivoluzione, 33.

Occupati d'Amalia, 31 — Ombra dell'ergastolo, 6 — Ombra del peccato, 47 — Ombra della capitale, 47 — Ombre Bianche, 29.

Paese degli scandali (Memorie del fu S. E.), 37 — Parola che vola, 50 — Paris-New York-Paris, 4 — Peccatrice rossa, 41 — Per ordine del Granduca, 37 — Perla del Pacifico, 45 — Pirata dell'amore, 45 — Più belle gambe di Berlino, 37 — Pompieri per ardere, 34 — Predoni delle praterie, 50 — Primo amore, 30 — Principe studente, 2, 3 — Principe del Sahara, 48 — Principessa Olala, 30 — Profumo che uccide, 33 — Prurito (Carro d'assalto), 45.

Quando cadran le foglie, 40 — Quartiere Latino, 44 — Quattro Diavoli, 41 — Quattro mura, 42.

Rapsodia ungherese, 44 — Re del sottosuolo, 36 — Re della notte, 43 — Redenzione d'anime (Madre italiana), 40 — Regina dei Caraibi (Colomba), 36 — Reginetta della spiaggia, 44 — Ribalta, 32 — Rivali delle nostre mogli, 35 — Rivolta dei Boxers, 30 — Rondine, 40 — Rosa della Jungla, 7 — Rosa di mezzanotte, 7 — Rouge et noir, 7 — Rotta di collo, 7 — Rovente Sahara, 38 — Rue de la Paix, 6 — Rugby d'amore, 49.

Sabbie, 37 — Scandalo di Biarritz, 32 — Schiava di Singapore, 38 — Scimitarra d'argento, 43 — Sconosciuto del mare, 48 — Scuola del divorzio, 33 — 6 1/2 x 11 (Kodak), 37 — Servizio per signore, 4 — Singe dei tropici, 45 — Shangay, 37 — Sigari e sigarette, signori, 2 — Signori preferiscono le bionde, 35 — Sinfonia patetica, 48 — Sinfonia Nuziale, 50 — Soccorso, 37 — Soldato in gonnella, 34 — Sole, 51 — S.O.S., 46 — Sotto il cielo d'orientale, 32 — Sparvieri, 34 — Speroni nascosti, 35 — Squadriglia degli eroi, 38.

Teatro di Minnie, 40 — Tenente dei cacciatori, 39 — Teresa Raquin, 4 — Tombolina, 48 — Trafalgar, 42 — Tragedia dell'Opera, 40 — Tragedia del Circo Reale, 46 — Transatlantici, 6 — Tre ragazze da marito, 35 — Tristana e la maschera, 1 — Turbine di Parigi, 7 — Tutto al buio, 39. Ufficiale d'ordinanza, 36 — Ultima gioia, 31 — Ultimi Zar, 7 — Ultimo volo, 39 — Usurpatore, 49.

Waterloo, 50.

Valle dei giganti, 46 — Vena d'oro, 41 — Vendetta cinese, 36 — Venere moderna, 44 — Vento, 43 — Vergine folle, 43 — Via Belgarbo, 4 — Via delle stelle, 42 — Vigilia d'amore, 30 — Vita nuova, 44.

Ciascuno di questi Numeri viene spedito in francobolli all'Amministrazione di « CINE SORRISO », Corso Belgio, 38, Torino, 121.

Abbonamento annuale L. 12

GINA MANÈS

Si è rivelata, imposta al pubblico internazionale incarnando la zooliana Teresa Raquin nel film omonimo di Jacques Feyder, dopo aver tentato inutilmente di imporsi attraverso altre films che precedettero questa e nelle quali la sua intelligenza di interprete, l'eccellenza della sua recitazione non si può dire non emergessero.

Ma il pubblico, il grande pubblico internazionale, per accorgersi, per rilevare che Gina Manès era attrice che non doveva essere confusa con tante altre sue mediocri colleghe aveva bisogno di vederla in una produzione che si staccasse dalle normali, che si imponesse su le altre e per concezione e per espressione cinematografica, ed ha atteso **Teresa Raquin**.

Ma per i critici, per i giornalisti cinematografici e per la ristretta cerchia di un pubblico intelligente e osservatore, Gina Manès con **Teresa Raquin** non è stata una rivelazione, ma bensì l'attrice le di cui qualità erano già note e che in questo film non faceva che affermarle definitivamente.

Gina Manès. Un'attrice di polso, una interprete coscienziosa, di fine intuito, di temperamento eccezionale. Chi, come noi, l'ha seguita passo passo nella sua carriera, può dire che il suo valore è grande e reale, e che ben prima di oggi avrebbe meritato di essere riconosciuta una grande attrice dal pubblico che oggi l'ammira, l'applaudisce.

Ma forse non è da rimproverarsi tanto, questo pubblico che fino a ieri ha misconosciuto il talento di Gina Manès. Perché, a parte il fatto ch'ella non fu mai prescelta come interprete di produzioni che potessero attirare una soverchia attenzione, ella fu utilizzata in tutti i ruoli tranne che in quello che avrebbe corrisposto al suo temperamento e al suo tipo: di « vamp » e più che questo ancora, di « tragica ».

Gina Manès si dice essere nata a Parigi nell'aprile 1897. Nel 1915 fece la sua comparsa al « Music-hall » come « girl » nelle Riviste, e qualche anno più tardi passò al Cinematografo. Il compianto Louis Feuillade la fece debuttare sotto la sua direzione



Un'espressione dell'Attrice

in *L'homme sans visage*, mettendola a fianco di René Cresté, il popolarissimo « Judex » morto cinque o sei anni fa, e da allora si può dire che per lo schermo ha continuato a lavorare ininterrottamente. La vedemmo in *Tue la mort*, nel ruolo di « La Chiffa » a fianco di René Navarre - *Secrét d'Altarocca* - *Le sept de Tréfle* - *La Dame de Montsoreau*, nel

ruolo di M.me de S. Luc - *L'Auberge Rouge*, di Jean Epstein, nel ruolo della figlia dell'albergatore - *Coeur fidèle*, un altro film di quell'intelligente « metteur en scène » che è l'Epstein - *Le soleil de Minuit*, con Armand Tallier e Georges Charlia - *La nuit rouge*, di de Marsan e Gleize - *La main qui tue*, di de Marsan - *Cavalier de Minuit* - *Les feuilles tombent* - *Naples au baiser de feu* - *Sabbie*, di Kirsanoff, nel ruolo di una mamma - **Teresa Raquin**, del quale fu interprete magnifica - *Il cerchio della morte*, con la Jugo - *Train Sans jeux*, di Cavalcanti - *S.O.S.*, di Carmine Gallone - *Ivresse* (girato in Isvezia) con Lars Hanson - *Nuits de Princes*, di L'Herbier - *Quartiere Latino*, di Genina, e *Le Requin*, un grande film sonoro e parlante dovuto a Henry Chomette.

Abbiamo detto che il temperamento di questa attrice e il suo tipo, la vogliono « vamp » o meglio ancora attrice « tragica ». In **Teresa Raquin**, Gina Manès fu un po' l'una e un po' l'altra, ed infatti ha dovuto a questa sua interpretazione la sua rivelazione.

Dopo **Teresa Raquin** i produttori che la utilizzarono la vollero esclusivamente « vamp » (*Cerchio della morte* - *Quartiere Latino*, ecc.), la solita, la classica « vamp ». Ma se questo ruolo ha nella Manès una interprete ideale, non può essere quello che le offre la possibilità di utilizzare tutti i mezzi a sua disposizione. « Donna fatale » sta bene, ma non la « donna fatale » del solito « cliché », voluta, creata per essere posta di fronte all'ancor più solita « ingenua »; perchè questo è un ruolo convenzionale e che convince fino a un certo punto. Ma « vamp » dovrebbe essere la Manès invece, se la « vamp » ci si desidesse a renderla un personaggio più umano e che si avvicinasse alla « drammatica », alla « tragica » Teresa Raquin.

Gina Manés, profilo duro, occhi chiari dallo sguardo tagliente, bocca sottile dal sorriso che turba, mani sensuali, corpo felino, non può essere la solita « vamp » che gli schermi americani ci hanno mostrata confezionata su false misure, ma qualche cosa di più umano, di più sentito.

In Teresa Raquin ci ha mostrato quale deve essere il suo ruolo; ce lo riconfermerà nel film drammatico **Le Requin**.

Speriamo che in seguito, di conseguenza, di una intelligenza viva, di un ingegno reale come quello della Manés, i produttori sappiano far giusto uso.

Perché dalla Manés ci aspettiamo interpretazioni di grande rilievo che non potrà darci se non sarà posta in grado di trovarsi nel suo ruolo.

FRAN.

DIANA DARDO

attrice italiana a Hollywood

Togliamo da « L'Ora » di Palermo:

HOLLYWOOD

Fra le attrici che figureranno nei films parlati e cantati della « Italtone Film Productions » la grande società italiana di produzioni cinematografiche testè costituitasi in Hollywood, vi è Diana Dardo, la bellissima e vivace attrice dello schermo che già molto successo ha riportato nelle sue interpretazioni in alcune delle grandi produzioni delle maggiori Case americane.

Diana Dardo è palermitana ed il suo vero nome è Concetta Zingarelli. Essa si trova in America da qualche anno e parla l'inglese alla perfezione, tanto che anche dopo l'avvento della cinematografia parlata ha continuato ad essere in domanda negli Studi di Hollywood, mentre la grande maggioranza delle attrici straniere hanno dovuto cessare la loro attività perchè non parlavano l'inglese o lo parlavano male.

Il tipo elegante, l'azione piena di brio e di naturalezza, rendono Diana Dardo un'attrice ideale molto ricercata specialmente nei films d'ambiente moderno.

Attualmente la Dardo è in procinto d'interpretare due prime parti, una in inglese presso la « Metro Goldwyn Mayer » e una presso la « Italtone Film Productions ».

Diana Dardo ha anche una splendida voce e canta con molta grazia e sentimento. Essa è oggi una delle attrici straniere di Hollywood meglio quotate per il rango di « star » nella prossima annata cinematografica.

A questa bellissima e valente figlia di Sicilia, che attraverso lo schermo porta ai pubblici internazionali tutta la grazia, lo spirito e l'arte della sua razza, vadano i più ardenti voti di grande e sempre maggiore successo.

Risultato del Concorso bandito sul N. 12

CHI SONO?...



PAUL LUKAS, GARY COOPER e NANCY CARROL nel film « Paramount », L'IDOLO DEL SOGNO.

Hanno preso parte a questo concorso poco più di un migliaio di lettori. Pochi sono quelli che non ci hanno saputo indicare i nomi esatti dei personaggi rappresentati dal « cliché » ingannandosi, d'altronde sul conto di uno solo: Gary Cooper confuso con Richard Arlen.

Tra coloro che hanno inviato i tre nomi giusti ne abbiamo sorteggiato tre ai quali abbiamo spedito la fo-

tografia promessa. Essi sono i sigg.:

VALERIA PATUNA, Gorizia;
ALBERTO MAZZELLI, Milano;
CARLO REBELLA, Milano.

I non favoriti dalla sorte si consolino pensando che potrà arridere loro la fortuna in occasione di altro concorso, ad esempio quello bandito nello scorso numero al quale, speriamo, i lettori partecipino in massa.

Un film... bacesco

PARIGI, Marzo.

Poichè la censura giapponese proibisce tutte le scene nelle quali gli attori si baciano, un commerciante cinematografico americano, che si trova al Giappone, ha deciso di fare un film composto di tutte le scene censurate. Ne è risultato un film lungo oltre mille metri, che è stato proiettato privatamente in una riunione di critici giapponesi e di stranieri. La visione è risultata assai interessante, soprattutto per i paragoni che si sono potuti fare tra il modo di comportarsi dei vari artisti mentre si baciano. E' risultato che l'artista meglio adatto a baciare rimane Ramon Novarro, mentre l'attrice che dà la sensazione più grande al pubblico in queste scene di amore è Lily Damita.

Dell'annata 1927 di CINE SORRISO

abbiamo ancora disponibili i Numeri dal 7 al 24, contenenti:

Recensioni dei migliori films programmati in Italia durante l'anno;
Biografie di artisti;
Cinecuriosità;
Novelle e racconti;
Fotografie degli artisti più noti.

Ciascun numero viene spedito dietro l'invio di cent. 30 in francobolli.

LE COMPARSE

Vi sono leggende che è onesto sfatare e tutte le volte che le nostre funzioni ci mettono a contatto con i capi d'una Casa americana, essi ci invitano a dire tutta la verità al pubblico sulla vita dei debuttanti a Hollywood. Troppa gente crede che negli studi californiani si guadagni bene, e non serve che le autorità americane diffidino il pubblico, giacché ogni giorno sbarcano degli illusi. Le porte rimangono ostinatamente chiuse e coloro che le sorvegliano non si lasciano intenerire. Ogni studio è un tempio in cui si elaborano i films nel più grande mistero e la disciplina permette ai direttori di lavorare in pace.

La prima impressione dello straniero che gira per le vie di Hollywood è quella che vi sono molte donne graziose, e chi non è bene informato le crede tutte vedette. Invece non sono altro che debuttanti chiamate qui «extra» e che cercano di far da comparse attendendo meglio. Certo si gira molto ad Hollywood, perchè non tutti i films vengono esportati, ma ciò non impedisce che migliaia di comparse siano senza lavoro, dato che vengono impiegate a caso. I «metteurs en scène» non sono mai imbarazzati e finiscono sempre col trovare il tipo che cercano. D'altro canto, non hanno questa preoccupazione, giacché in ogni «studio» vi è un «casting-director» incaricato di reclutare il personale artistico. Gli si dice prima che occorrono due o trecento comparse corrispondenti a date condizioni. Non vi è che l'imbarazzo della scelta. Infatti, tutte le mattine gli «extra» si presentano al suo ufficio, che è costruito in modo speciale. Egli è separato dal mondo esteriore da chiusure solide e coloro che vogliono farsi scritturare devono comparire uno alla volta dinanzi ad uno sportello o ad una barriera.

Non si scambiano parole inutili. L'artista piace o non piace. Un «casting-director» è un uomo che il più delle volte si rinchiede in un mutismo assoluto. Ha delle idee precise e non ritorna mai sulle sue decisioni. Tuttavia nei periodi di calma, riceve la visita dei sollecitatori. Prende nota delle loro capacità su un modulo e domanda fotografie. Un debuttante che si sente rispondere: «Voi non avete alcuna probabilità di riuscire. Non scrivo il vostro nome né voglio la vostra fotografia, non ha che da andarsene e non più tornare, perchè il direttore ha buona memoria. I moduli sono classificati in un determinato ordine. Il giorno in cui

l'ufficio ha l'incarico di ingaggiare diversi «extra» non ha che da ricercare fra i moduli.

Da questo punto di vista, Hollywood è un paese straordinario. Lo si è comparato alla Corte dei miracoli, e in ciò vi è qualcosa di vero. Vi sono dei debuttanti che sono disgraziati di natura e che non disperano di comparire dinanzi all'apparecchio. Qualche volta sono ricompensati, perchè gli americani ricercano la verità anche nei minimi dettagli. Sanno di poter trovare, all'occorrenza, un gobbo o uno storpio. I senza impiego non l'ignorano e sfilano dinanzi al «casting-director» e si fanno iscrivere. Del resto gli americani non si stupiscono di nulla. Se un essere completamente deforme chiede di «girare» lo iscrivono. E' curioso constatare che un essere con un'infermità, diremo così, originale ha più probabilità di lavorare che non una bella figura elegante, dal sorriso delizioso.

Ho detto più sopra che le giovani belle abbondano ad Hollywood. Si è tanto raccontato come debuttano le grandi artiste, che le sconosciute sognano di avere la stessa fortuna. Queste donne graziose vengono da tutte le parti. Si scoprono, fra le belle sollecitatrici, delle piccole impiegate stanche di stare negli uffici; qualche figlia di buona famiglia, che non ha voluto ascoltare i consigli dell'esperienza; danzatrici o comparse del «music-hall»; signorine che hanno obliato ogni cosa per sperare in un avvenire migliore.

Le une e le altre non sono molto felici, perchè non simpatizzano fra di loro, sono gelose e devono dar prova di una costanza ammirevole. Se le interrogate singolarmente, vi accorgete presto che hanno una grande opinione di sé stesse, e saprete che la loro capacità è uguale a quella di Mary Pickford, Gloria Swanson o Pola Negri. D'altronde sembrano dotate di ottime qualità e vi stupite che possano lavorare ad intervalli tanto lunghi. Ma è che il numero è troppo grande e che è impossibile farle lavorare tutte. E, poichè sono uguali, dal punto di vista della bellezza e della fotogenica, devono fidare soltanto nella loro fortuna personale. E' come alla lotteria; o guadagnano o perdono. Vi sono di quelle che invecchieranno facendo sempre le comparse, pur avendo le qualità di coloro che arriveranno.

A Hollywood si osserva pure che non tutti i debuttanti hanno la stessa costanza. Certuni insistono alcune settimane, altri mesi, altri lunghi an-

ni. Bisogna distruggere anche la leggenda che la vita a Hollywood sia a buon mercato. Invece è molto cara e spesso una comparsa ch'è graziosa e ben vestita si accontenta di colazioni poco sostanziose. Spesso... girano male. Gli uomini hanno la risorsa di impiegarsi nelle amministrazioni, sebbene non vi si rassegnino se non forzati dal bisogno. In quanto agli incorreggibili, si direbbe che hanno preso gusto alla miseria.

Hollywood non è un paradiso per tutti, ed è da augurarsi che questa verità penetri bene in coloro i quali s'immaginano che il cinema sia accessibile a chiunque sogna la gloria e la fortuna.

I. P.

CHI È ZASÙ PITTS

Zasu Pitts è giunta alla notorietà sventolando a guisa di insegna un grembiale da cucina!

Senza mai aspirare alle sontuose vesti di prima attrice essa ha costantemente scelto parti di schiava, o di domestica, o di sgattera ed ha sostenuto questi umili caratteri con tale realismo drammatico che è divenuto familiare ad Hollywood il detto «Se Zasu è nel film, certamente vi ruberà!».

Il film sonoro ha offerto campi più vasti alle sue caratterizzazioni, fruttandole ultimamente un'isperata promozione a proprietaria di un grande caffè nell'operetta musicale *La moglie n. 66*.

Miss Pitts è nata nelle vicinanze di San Francisco. Non aveva ancora dieci anni quando la sua famiglia si trasferì ad Hollywood. Vivendo in Hollywood essa più che ogni altra aveva il sacrosanto diritto di entrare in cinematografia; e ben presto se ne valse per recitare come comparsa in un film di Mary Pickford. Mary non tardò a distinguerla per la sua impareggiabile grazia tra lo stuolo delle compagne e prese a proteggerla.

Ella ha recitato poi in *Marcia Nazionale* e *L'avarizia*, di Erich Von Stroheim, films con i quali è riuscita a porsi in primo piano.

Il film a colori favorisce le bionde

Il sistema «technicolor», largamente applicato nella cinematografia di oggi, riesce negli effetti luminosi più vantaggioso alle bionde che alle brune. Queste esigenze tecniche hanno originato fra le artiste una proporzione di due bionde contro una bruna. Fra le bionde, le più in vista sono: Marion Davies, Vivian e Rosetta Duncan, Edwina Booth, Mary Doran, Leila Hyams, Kay Johnson, Carlotta King, Gwen Lee, Bessie Love, Helene Millard, Catherine Dale Owen e Anita Page. Fra le brune figurano in prima linea: Renée Adorée, Julia Faye, Dorothy Sebastian, Sally Starr e Raquel Torres.

CIÒ CHE
PASSA SOLO
SULLO
SCHERMO

SEQUANA FILM

NOTTI DI PRINCIPI

Interpreti:

GINA MAINES: Elena Wronsky
JACQUE CATELAEN: Ivan Berkoff
NESTOR ARLANI: Fedor Askeliani
JEAN TOULOT - ALEX BERNARD
NATALIE LISSSENKO - ALICE TISSOT

Realizzazione di **MARCEL L'HERBIER**
dal romanzo omonimo di **JEAN KESSEL**

Riduz. italiana di **GUGLIELMO GIANNINI**

Notti di Principi.

Mississippi.

**La nave degli
uomini perduti.**

Maman Colibri.

L'avventuriera.

**Principessina
capricciosa.**

Grattacieli.

Vittoriosa sconfitta.

Il Principe Fedor Askeliani, uno dei tanti russi che la rivoluzione ha sperduti nel mondo, trova alloggio in una pensione parigina che ospita già i di lui connazionali Elena e Natalie Wronsky, il Prof. Alexci Berkoff, e il figlio di quest'ultimo, Ivan, gravemente malato.

E' il giorno del Capodanno Ortodosso. Il Principe offre una cena a tutti i pensionanti. Il tempo passa tra il buon umore generale e a un certo punto Elena Wronsky, dietro invito di un commensale canta alcune canzoni russe.

Il canto ridesta la nostalgia per la patria lontana in tutti i presenti e non soltanto in questi, perchè Ivan dalla sua camera ode, si alza da letto e compare nella sala. Il malato si ritira soltanto dietro le vive insistenze della cantatrice. Il Principe Fedor decide quindi di andare a trascorrere il resto della notte alla « Taverna russa ».

Elena, mossa forse più da pietà che da amore, si è fidanzata con Ivan, e riesce a racimolare a forza di economie una somma che permetterà al povero malato di portarsi per qualche tempo nel mezzogiorno in cerca di un clima che gli doni un po' di benessere.

Ma la sera stessa in cui ella ha potuto annunciare al padre del fidanzato che può finalmente disporre della somma che consenta a Ivan di partire, sopravviene un fatto che modifica alquanto gli avvenimenti. Il Principe Fedor, che da tempo si è allontanato dalla pensione, si rifà vivo invitando Elena ad una festa di folklore russo di cui egli e i suoi cosacchi saranno la « magna pars ». Elena, che ha sempre subito un poco di fascino del Principe, bello e gagliardo, non vi manca, ma avviene ch'ella è causa involontaria di una caduta di lui, piuttosto grave.

Raccolto, il ferito, viene condotto nella clinica dove Natalie, sorella di Elena, è infermiera. Egli si rimetterà

ma occorre rimanga ricoverato un certo tempo cosa che non potrà avvenire se qualcheduno non si incarica di sostenere le spese necessarie. Elena si decide: sacrifica le sue economie, quelle che erano destinate al fidanzato. Fedor, l'ha turbata, le ha conquistato il cuore ed ella, dopo avergli sacrificato la borsa gli sacrifica se stessa.

Ivan ha atteso invano l'amata. L'indomani col padre parte per la Riviera.

Elena, passata al febbre che l'ha spinta tra le braccia del Principe, attanagliata dal rimorso e al pensiero delle tristi conseguenze che può apportare la sua mancata promessa al fidanzato malato, si fa scritturare come cantante alla « Taverna Russa » facendosi anticipare 3000 lire che manda al padre di Ivan.

Due anni passano. La « Taverna russa » non è mai stata tanto affollata come da quando vi canta Elena Wronsky.

A Nizza, intanto, Ivan che si è rimesso alquanto in salute, strappa al padre la verità sulla provenienza delle 3000 lire. Egli rimanda la somma a Elena accompagnandola da una lettera nella quale le dice di restituirle quanto ella gli ha « prestato ».

La donna rimane avvilita. Causa delle sue disavventure è il Principe Fedor, anch'egli da poco scritturato alla « Taverna ». L'uomo vorrebbe che Elena fosse ancora sua, ma questa ormai lo odia e gli si ribella, lo insulta.

Una sera, uno strano capriccio di Ivan fa sì ch'egli si porti a questa taverna. Egli vi sopraggiunge in tempo per togliere l'antica fidanzata dalle grinfie del Principe che stava per farla sua. Il principe pugnala chi ha osato toglierli la preda.

Per fortuna la ferita non è grave. Ivan si rimetterà sotto le cure di Elena. I due giovani sono spinti ancora l'uno verso l'altro e l'avvenire saluterà il loro risorto amore.

Questo film ha fatto nascere una lite tra l'autore del romanzo dal quale è stato tratto, Jean Kessel, e il realizzatore M. L'Herbier. Il primo ha trovato che la sostanza del suo lavoro nel film è stata travisata, cosa che anche noi, dopo aver letto il romanzo, troviamo corrispondente al vero. D'altronde capiamo anche che il Cinema ha le sue esigenze, e che un romanzo, una novella, una « pièce » per essere portati in film hanno bisogno di essere « rifatti ». Il che ci fa concludere che per il Cinema meglio sarebbe cercare soggetti originali, e abbandonare



Il Cinema senza schermo

Un direttore artistico tedesco ha annunciato che il mezzo di ricostituire meccanicamente il teatro mediante il cinematografo è definitivamente trovato. Non è uno scherzo. L'ingegnere tedesco che ha fatto questa trovata straordinaria, si chiama Brandt e la sua invenzione sarà prossimamente realizzata.

Si tratta di una grande combinazione, fra il cinema parlante, il colore e il rilievo. Lo schermo viene soppresso; gli attori fotografici, vi appaiono come veri attori moventisi in uno scenario a tre dimensioni.

La profondità è stabilita da una diffusione di immagini. La voce è ottenuta con i noti procedimenti; dei saggi son già stati fatti, e i risultati sono così soddisfacenti che Max Rheinhardt ha dichiarato che egli non suppone come, dopo ciò, il teatro potrà difendersi.

Ed ecco, secondo il Brandt, come sarà utilizzata questa stravagante invenzione: Supponete che una parte di valore sia creata in un teatro a Berlino, a Parigi, a Bruxelles, a New York, non importa dove. Si lascia che questa parte segua il suo corso normale e il pubblico ogni sera va a vedere gli attori reali interpretare opere sceniche.

Ma dopo questa creazione e con la interpretazione che si giudica, si crea il film di cui ho parlato, e questo film adunque, sostituisce l'opera teatrale in ogni parte del mondo.

Così nelle città più lontane, negli stati che erano fino a ora privi di mezzi espressivi di spettacolo, potrà giungere in sostituzione, il film parlante, a colori e in rilievo.

Tutti quelli che si occupano di cinematografo hanno studiato l'innovazione. Clarence Brown, direttore artistico americano ha detto: Lo schermo è perfettamente superfluo. Si possono proiettare soggetti, che forniti di risorse separate, si incontreranno in un punto centrale. Così l'atmosfera servirà da schermo e le immagini saranno riflesse nel punto preciso in cui devono essere, non su di una superficie piana, ma in profondità.

D'altra parte, Cecil B. de Mille, parlando del cinema dell'avvenire ha detto: Forse un giorno, non ci saranno più films ma attori meccanici che, muovendosi in un certo luogo, saranno trasportati lontano per mezzo della televisione.

Dunque tutti quelli che possono essere considerati come gli ingegneri innovatori della fotografia del movimento, ipotizzano l'avvenire in modo quasi certo, e le loro idee che potevano apparire come divagazioni puramente suggestive, divengono per l'applicazione del procedimento di Brandt anche pratiche.

Un passatempo di Charlot

Quando a Hollywood un visitatore, per tramite di amicizie influenti riesce ad avvicinare Charlie Chaplin egli lo trova frequentemente seduto davanti all'organo, mentre le dita dello artista scorrono con rapidità sulla tastiera.

Chaplin ha un piccolo organo nel suo studio, in formato ridotto, sul quale egli può suonare ogni volta che ha un minuto di libertà; a casa, poi egli possiede un organo immenso con dei tubi multipli dal suono possente.

Giorni or sono « Charlot » ricevette un visitatore mentre stava suonando l'organo: l'ospite rimase ad ascoltare gentilmente e pazientemente, ma era evidente che egli attendeva la fine del concerto onde iniziare una conversazione sperata da lungo tempo.

« Io suono molto bene, disse flemmaticamente alla fine « Charlot » ma voi non sembrate comprendere la bellezza della mia musica! ».

Bebè "star., del "parlante.,

A Bebé Daniels che fece una così divertente imitazione di Douglas Fairbanks in « Senorita » e che è la donna sportiva per eccellenza, sono state assegnate, grazie ai « talkies », delle parti molto differenti da quelle che essa ha creato anteriormente.

Sembra, effettivamente, che la sua voce sia eccellente e dia completa soddisfazione ai suoi produttori.

Il più curioso in questo brusco cambiamento è, come ha detto Bebé, che essa non ha mai preso precedentemente delle lezioni di musica, non sa discernere una nota intera da una sedicesima e apprende tutto unicamente a orecchio. Il suo camerata John Boles, che l'ascoltava l'altro giorno, diceva:

— Allora, a che mi serve di studiare se una persona così poco istruita come lei, canta meglio di me?..

Films documentari russi

L'industria cinematografica sovietica ha prodotto un singolare film che vorrebbe essere la dimostrazione della umanità dei metodi punitivi russi. Il film vuol riprodurre l'ambiente di Solovetsky nel Mar Bianco.

Un ufficiale russo che riuscì a fuggire di là nel 1926 dopo due anni di detenzione, aveva narrato che i prigionieri sono continuamente fustigati e martoriati. Molti vi muoiono per il martirio sofferto, altri per il freddo atroce. Annunziando la proiezione della nuova pellicola le « Izvestia » spiegavano che il film vuole dimostrare la falsità di tale versione.

Il pubblico vedrà dunque non una

prigione ma una colonia nella quale gli abitanti alternano piacevoli lavori a passeggiate fra giardini e aranceti! I volti sereni dei « coloni » mostrano chiaramente come il loro corpo e il loro spirito siano ricondotti gentilmente alla beatitudine.

Per un paio di baffi finti bruciati

Lon Chaney ha nella corrente sua produzione, la parte di macchinista ferroviario. E poiché questa categoria di eccellenti lavoratori propende, a quel che sembra, per i baffi piuttosto vistosi anche Lon Chaney ha dovuto procurarsene un paio che si applica al labbro superiore ogni volta che deve presentarsi dinanzi alla « Camera ». Recentemente durante una scena che richiedeva migliaia di comparse Chaney nell'accendere la pipa si appiccò fuoco ai baffi. Il contrattempo di mezz'ora necessario a procurarsi un altro paio identico di baffi costò alla Metro Goldwyn Mayer circa 3500 dollari, comprendenti la mezz'ora di salario delle migliaia di comparse di attori, di impiegati tecnici ecc., che essi percepirono ugualmente senza lavorare. Un lieve accidente che costò molto.

KARLE DANE e l'albero genealogico

Il desiderio di avere antenati degni è molto forte ad Hollywood, e conseguentemente gli specialisti in alberi genealogici fanno affari d'oro. Ma Karl Dane il noto attore comico non si è voluto lasciare indurre a sborsare la somma necessaria per venire a conoscenza dell'albero genealogico della sua famiglia. Egli ha detto che gli basta di sape e chi furono i suoi nonni.

Degli altri non si cura. « Tanto — ha detto — sono morti e non pensano certo a me ».

Il primo film lunare

Il celebre astronomo John Stewart ha potuto realizzare nell'osservatorio astronomico di Princeton il primo film riprodotto sulla superficie lunare.

Un inventore francese ha ideato la maniera di far proiettare delle epigrafi sullo schermo durante la proiezione di films parlanti stranieri in modo che esse possono essere lette nello stesso tempo che la parola giunge all'orecchio.

Leggete il settimanale
Il sorriso d'amore

Tra di noi (si risponde ai lettori.)

Indirizzare: MINO DEL SORRISO,
presso: «Cine Sorriso», corso Bel-
gio 38, Torino.

Si risponde non prima di 20-30
giorni dalla ricezione di ogni scritto.

× SERENATA AL VENTO 1111. — **COL-
LEN MOORE** deceduta?... Come?... Do-
ve?... Quando?... Io, fino a quest'oggi
(vergo queste righe al lume tremolante
di una candela perchè è mancata la cor-
rente elettrica, la sera del 47 marzo...) non
ne ho saputo niente... Speriamo sia
un falso allarme... Collen è una donna
molto carina e vorrei vederla ancora sul-
lo schermo. Di attrici che abbiano avuto
la malaugurata idea di morire, in questi
giorni, non so ce ne siano state.

× OSCAR, Catania. — Ma tu sei un...
Oscarina... Vorresti essere un maschio,
forse? non desiderarlo. Le donne, nella
vita, sono sempre più fortunate degli uo-
mini: **FELICITAS MALTEN** non è affatto
una recluta di Hollywood, ma un'attrice
tedesca che lavora presso l'UFA di Ber-
lino. Tu dici di non averla mai veduta
sullo schermo, ma poiché essa fino ad
oggi ha sempre sostenuto dei piccoli ruo-
li, può essere l'abbia veduta senza che
nell'elenco degli interpreti tu abbia letto
il suo nome. Ecco tutto.

× GAYNET, Palermo. — Principali in-
terpretazioni di **LEWIS S. STONE**: Trop-
po danaro, caro mio! con Anna Q. Nil-
son - Prigioniero di Zenda e Scaramou-
che, con la Terry e il Novarro - Diario
di una Granduchessa, con la Terry -
Danziatrice di Montmartre, con Barbara
La Marr - Bocca che menti, con Virginia
Vall e Nita Naldi - Costa meno prender
moglie, con Marguerite De La Motte, Pau-
lette Duval, il Nagel - IX Comandamen-
to, con la Naldi e la Joy - Un mondo
perduto, con Bessie Love, W. Beery,
Lloyd Hughes - Principe del Sahara, con
Barbara Bedford - Canaglia dorata, con
Marceline Day - Czar folle, con il Jan-
nings e la Vidor - Destino e Orchidea
Selvaggia, con la Garbo. **JACKIE** non la-
vora più per il cinematografo. Il bambi-
no prodigo ha ceduto il posto a un gio-
vanetto... e il prodigio se n'è andato.
Quando si riprenderà seriamente a la-
vorare in Italia?... Eh, a questa domanda
non saprebbe rispondere nemmeno la più
lungimirante delle Sibille Cusiane... Gra-
zie per le belle cartoline della tua città.
Faccio collezione, si e ne possiedo già
una mezza dozzina di albums.

× BRISCOLA, Borgomanero. — Vada per
la briscola. Non più a Novara?... Ti com-
piango: hai lasciato la città che dà al
mondo le più belle donne... del mondo...
Ti meravigli che anche a Borgomanero
arrivi il nostro giornale? Ma il nostro
giornale va dappertutto. No, il tagliando

a riduzione che pubblichiamo settimanal-
mente non vale per i due Cinema di Bor-
gomanero... Vale soltanto per i cinema
che elenchiamo vicino al tagliando stes-
so. Non c'è scritto chiaramente?... Il nu-
mero di Capodanno ti è stato spedito.

× MUSTAFA', Tripoli. — Il ruolo del
tenore in *La donna e il diavolo* è soste-
nuto da **BEN BARD**. Un masclzone?...
Come tenore, sì... Gli interpreti di **Mattia
Sandorf** te li elencherò non appena avrò
trovato chi sono. Non ho tempo di ande-
re a scartabellare a ritroso le collezioni
di riviste che possiedo. E' un lavoro che
faccio di quando in quando prendendo
nota di quanto può, poi, eventualmente
servirmi per soddisfare le domande dei
lettori. Troverò da un momento all'altro
anche l'elenco che mi chiedi, e allora te
lo comunicherò. Grazie per l'ordinazio-
ne. A quest'ora avrai ricevuto i 300 ele-
ganti biglietti. Comunico ai lettori che
MARCELLA ALBANI ti ha mandato una
bellissima fotografia con autografo.

× ITALO ITALIANO, Palmi. — No, le
«cronache» si devono riferire soltanto
a quei locali che accordano ai nostri let-
tori l'ingresso a riduzione con il taglia-
ndo che pubblichiamo settimanalmente. Non
so se «Cine Sorriso» ha il corrisponden-
te a Palmi o se da questo centro abbiso-
gni. Passerò la tua richiesta «presso co-
loro che possono avere voce in capitolo»
e cioè in Direzione. Se avranno bisogno
del corrispondente ti scriveranno e ti da-
ranno risposta nell'apposita rubrica.

× ALBAGARBONI, Sulmona. — Ho ri-
petuto cento volte da queste colonne che
GILBERT ROLAND non è parente di **JOHN
GILBERT** se non che per tramite di
monna Eva. L'uno si chiama Roland e
l'altro Gilbert. Due casati ben diversi. Il
tuo abbonamento scade a fine d'anno.

× VALERIA, Padova. — «Cine Sorriso»
non ha ancora dedicato articoli al Coe-
per e a l'Arlen, ma lo farà prestissimo.
Principali interpretazioni di **GARY COO-
PER**: Sciabolatore del Sahara - Demone
dell'Arizona - La canzone dei lupi, con
Lupe Velez - Naufraghi, con E. Ralston
- L'idolo del sogno, con Nancy Carrol
- Nido d'amore, con Florence Vidor.

× DORETTA, Pesaro. — **ANGELO FER-
RARI**, come avrai letto sopra uno degli
scorsi numeri, ha fatto una capatina in
Italia pilotando non so quanti HP. So da
fonte sicura che di questi HP si è igno-
bilmente servito per rapire non so quan-
te donzelle che egli ha portato ad arric-
chire il suo «harem» di Berlino.

× B. RONDANO, Napoli. — **GERDA MAU-
RUS** e **GUSTAV FROELICH** sono tedeschi.
Puoi scrivere loro (in tedesco o almeno
in francese) presso la «Ufa Film», Ko-
chstrasse, Berlin S. W. 68. Hai scritto a
GRETA NISSEN a Roma?... E a quale in-
dirizzo, di grazia?... La Nissen è a Hol-
lywood presso gli «United Artists». Se
quando leggi questa mia risposta non ti
è ancora arrivata la cartolina di M. Ja-
cobini, abbi pazienza e attendila ancora
qualche giorno. Spero di riceverne da un
momento all'altro di quelle nuovissime.

× NUOVA AMICA, Milano. — Sicuro
che pubblichiamo anche fotografie di
«aspiranti» appartenenti al sesso genti-
le... Purchè costoro, come fanno gli «aspi-
ranti» uomini, si paghino il costo del
«cliché» e cioè una somma che può co-
minciare dalle trenta lire come minimo.
Se tu senti di alleggerire la tua borsa
di una simile somma, le tue sembianze
appariranno da queste colonne.

× LELLO LOLLÌ, Sarzana. — Sta bene.
Ma lei si paghi il costo del «cliché» co-

me fanno coloro che ha veduto presenta-
ti da queste colonne. La nostra Ammini-
strazione spese del genere non intende di
farne ed è naturale. Si favoriscono i let-
tori in quello che si può. Se si tratta di
dover fare delle spese è giusto però che
i lettori ce le rimborsino. Mandi una
somma che vari tra le 30-50 lire a secon-
da se vuole che la fotografia sia pubbli-
cata più o meno grande, e lo acconten-
teremo.

× MASCIANGELO BONAVENTURA, Lan-
ciano. — Il torto è tuo. L'elenco al qua-
le ti sei riferito parla chiaro: non si
tratta di cartoline ma bensì degli arre-
trati del giornale. E allora? Vuoi dare
a noi la colpa di uno sbaglio tuo?... Ep-
poi le cartoline costano settanta centesi-
mi l'una e non trenta. Hai fatto male
quindi a respingere i giornali che ti era-
no stati mandati perchè non sapremmo
con che cosa rifarti le L. 450 che hai
mandato. Ti spedisco 5 cartoline a caso
di quelle che possiedo io e che non han-
no niente a che fare con quell'elenco.
Inutile dire che se le respingi perdi e
queste e denaro.

× ROSETTA, Varese. — Sicuro che puoi
avere i numeri già pubblicati in questo
scorcio d'anno inviando l'importo dell'ab-
bonamento. Ma occorrerà tu lo spieghi
sulla cartolina-vaglia di lire 12 che in-
dirizzerai all'Amministrazione di «Cine
Sorriso illustrato», corso Belgio 38, per-
chè se no l'Amministrazione comincerà a
farti decorrere l'abbonamento dal giorno
in cui riceverà il vaglia. Intesi?... «Va
sans dire» che sei accolta tra le mie
amiche.

× SOLITARIA, Cagliari. — Del «capo-
lavoro di **GRETA GARBO**» *La donna mi-
steriosa*, penso che non è affatto il suo
«capolavoro». In *Orchidea selvaggia*, ad
esempio, ella è stata assai migliore che
non in quel film. Suo indirizzo: «Metro
Goldwyn Mayer» a Hollywood, California
(U. S. A.). Ella non legge e non rispon-
de personalmente. Con diverse centinaia
di lettere al giorno che le saranno recapitate,
penso un po' se potrebbe leggere ed
evadere... Scrivi in inglese o alme-
no in francese. Credo che gli addetti all'e-
vasione della sua corrispondenza una
foto te la manderanno.

× N. M. P. E. — La Direzione mi co-
munica che ti è stato scritto a suo tem-
po per dirti che nella tua città il giorna-
le è già rappresentato.

× DATTINO, Napoli. — «Metro Goldwyn
Mayer», Hollywood, California (U. S. A.).

× PRINCIPE NOBILE, Vasto. — Principali
interpretazioni di **RAMON NOVARRO**:
Prigioniero di Zenda - Scaramouche -
Arabo - Amanti, tutte a fianco di Alice
Terry - Il tuo nome è donna, con Bar-
bara La Marr - Ben Hur, con Mae Mac
Avoy - Principe studente, con Norma
Shearer - Amore e mare, con Joan Craw-
ford - Amore di Re, con Renée Adorée
- Pirata dell'Amore, con Marceline Day -
Guardiamarina - Sulla via dell'abisso -
Passione d'oriente - Terra vergine - L'a-
gnello - Donne frivole - Giglio rosso -
La colpa. Con la «trovata» del film so-
noro, il Novarro che sembrava deciso ad
abbandonare il cinema per la lirica, è di-
venuto invece uno dei più apprezzati at-
tori del «parlante». Un suo film parla-
to e cantato, *Il pagano*, sta ora ottenen-
do a Parigi un successo strepitoso. Suo
indirizzo: «Metro Goldwyn Mayer», Hol-
lywood, California. Quello di **BARTOLO-
MEO PAGANO** è: Villa propria, Genova
S. Ilario. Io non ho fotografie da poterti
mandare. Grazie per la cartolina.

× **FREDDY**, Sciacca. — Ho passato la tua recensione in Direzione. Ti si risponderà nell'apposita rubrica. Non bisogna mandare a me manoscritti di sorta perchè non sta a me poter accettare o meno uno scritto. Recensioni e articoli devono quindi non essere inclusi nelle lettere che si mandano a me, ma indirizzati a parte alla Direzione. Quelli mandati a me rischiano di andare smarriti. Grazie per gli indirizzi. L'Amministrazione ha spedito copia.

× **DONZELLI**, Comiso. — Principali interpretazioni di **WILLIAM COLLIER Junior**: **Tutto per tutto**, con Mary Astor e Belle Bennett - **Figlio prodigo**, con Greta Nissen - **Polca, Valzer, Jazz**, con Eleanor Boardmann - **Principessa bionda e Vergine dell'Harem**, ancora con la Nissen - **Faro della costa buia** - **I nemici delle donne** - **Passione mia**. Indirizzo: «The Standard Casting Directory Inc.», Hollywood, California.

× **FELY SELVAGGI**, Torino. — **LIL DAGOVER** è un'attrice bravissima, e bravissima è pure **OLGA TSCHEKOWA**. La prima mi sembra tuttavia più sicura di sé che non la seconda. **WILMA BANKY** mi piace assai meno delle due summenzionate. Non credo abbia nemmeno la loro intelligenza. Principali interpretazioni della **DAGOVER**: **Le tre luci** - **Amore cieco** - **Il gabinetto del dottor Calligaris** - **Il supplizio di Tantalo** (tutte tre con Conrad Veidt) - **Oriente Express** (con Angelo Ferrari) - **A porte chiuse** (con Werner Krauss) - **Sodoma e Gomorra** (con Victor M. Varkoni) - **La principessa Suvarin** (con Xenia Desni) - **L'ultima notte** (con Jean Murat) - **Asso di cuori** (con Harry Liedtke) - **Nel turbinone di Parigi** (con Léon Bary) - **La signora senza velo** (con Gosta Ekman) - **Rouge et Noir** (con Jvan Mosjoukine) - **Rapsodia ungherese** (con Willy Fritsch) - **Sai sola stasera?** (con Emil Jannings e C. Veidt) - **Il lago dorato** - **La moglie sconosciuta** - **La bambola del tabarin** - **Rogo d'anime** - **La grande passione** - **Favorito di Schoenbrunn** - **Caterina di Russia** - **Il diavolo bianco**, quest'ultimo sonoro e parlante. Ti ringrazio per la propaganda. Non devi mai stancarti di farne. Più lettori avrà il giornale, e più cercherà di migliorarsi.

× **NOVELLA**, Sansepolcro. — Non è facile poter dire, per iscritto, come si pronuncia un dato nome perchè certe inflessioni foniche non è possibile esprimerle che a voce. Eppoi i nomi di persone non sono asserviti a delle precise regole di pronuncia e bisognerebbe quindi informarsi direttamente dai portatori del nome di cui si desidera conoscere la pronuncia. Charles Ray lo pronuncio presso a poco come è scritto. E non è detto che lo pronuncii giusto. **IVAN MOSJOUKINE** non è uno pseudonimo, ma un vero nome e cognome. «Quell'amore di bimbo» al quale ti riferisci è un orfano di guerra. È stato raccolto sul fronte francese, durante la guerra, da una crocerossina americana che lo ha poi portato al suo paese adottandolo. Si chiama **PHILIPPE DE LACEY**.

× **A. LUISA**, Verona. — Ammiro molto anch'io **LIA DE PUTTI** che credo di gran lunga superiore a certe «divinità». Ti è stato spedito l'artratro richiesto.

× **A. BELLINI**, Firenze. — In tipografia abbiamo diverse centinaia di biglietti da visita commissionati e che non abbiamo potuto spedire ai singoli destinatari perchè non ci hanno comunicato il loro indirizzo. Se tu hai passato una

ordinazione del genere i biglietti sono certamente tra questi. Abbi quindi la compiacenza di comunicarci la dicitura dei biglietti in parola e l'indirizzo al quale, se li troviamo, dobbiamo spedirli. Per il resto: niente da fare. Non ho conoscenze tra i direttori di Case cinematografiche, ma se anche ne avessi, una mia raccomandazione non servirebbe a nulla. Per che cosa ti raccomanderei, se non si produce niente? Augurati che in Italia si riprenda, presto o tardi, a lavorare, e allora se ne riparlerà.

× **G. GORLA**, Napoli. — Di questi giorni **MARCELLA ALBANI** era a Roma, ma non saprei se ci sarà ancora quando leggerai queste righe. Indirizzale a Berlino, ad ogni modo, che riceverà certamente.

× **MALIA**, Saluzzo. — Non possiamo pubblicare cronache di spettacoli se non si riferiscono a locali che ci accordano di essere inclusi tra quelli che permettono ai nostri lettori l'ingresso a riduzione. Grazie per il tuo interessamento presso il rivenditore. Abbiamo aumentato le copie. Cambiato l'indirizzo. Ti trasferisci a Torino, ora?

× **LA PERNA**, Comiso. — **Il Mago** è stato interpretato da Paul Wegener e Alice Terry. Principali interpretazioni di **MILTON SILLS**: **Sangue di zingara**, con Gloria Swanson - **Povere mogli**, con Corinne Griffith - **Signorine di qualità**, con Virginia Vall - **Sparviero del mare**, con Wallace Beery - **Gli zaffiri di Kim**, con Clara Kimball Young - **Ai confini del mondo**, con Betty Compson - **Anime perdute**, con Ethel Clifton - **Uomini pericolosi**, con Viola Dana - **Lulu Cenerentola**, con Lois Wilson - **Gatto selvaggio**, con Geraldine Farrar - **Fior di brina**, con Mabel Julienne Scott - **I predoni**, con Anna Q. Nilsson - **Madonna della strada**, con Alla Nazimova - **Il grande momento**, con Gloria Swanson - **Oro fluente** - **Dopo la morte** - **Isola delle navi perdute** - **Il vampiro** - **L'artigiano** - **Notte d'infanzia** - **Gli occhi della gioventù** - **Carnevale di sangue** - **Donna selvaggia** - **Demonio in gonnella** e **Sublime menzogna**, con Doris Kenyon. Saluti a te ed all'amico del pupazetto.

× **STUDENTI DISPERATI**, Marsala. — Beh... io non sono più studente, ma disperato sì, lo sono ancora. Senza speranza di guarigione. Io non so chi ha cantato accanto a Mary Costes ne «La gioconda». Io mi occupo di cinema e non di lirica o di teatro di prosa. **NATASCIA RAMBOWA** si dice essere americana degli Stati Uniti.

× **MITI**, Arezzo. — Non so se **MARCELLO SPADA** sia fidanzato.... Vorresti forse offrirgli la tua mano?... Povero Spada, che cosa ti ha mai fatto per meritarsi sì nefande intenzioni da parte tua a suo riguardo?...

× **O' ZORRO**, Palmi. — No, io non saprei dirti il nome degli interpreti di vecchi films se non si tratta di films di una certa importanza. A distanza di otto, dieci, dodici e più anni dalla realizzazione di un dato film, non si può pretendere di ricordarne gli interpreti se questo film non è stato tale che per la realizzazione o per il complesso degli interpreti abbia segnato nella nostra mente un ricordo indelebile. Nelle mie note, d'altronde, tra i vecchi films non ho fatto cenno che a quelli di una certa importanza, ai soli suscettibili di essere ricordati dal pubblico. Se avessi dovuto comprendervi tutte le films indistintamente, che sono state realizzate da ven-

l'anni a questa parte, avrei dovuto nasocere qualche decina d'anni fa. Dieci anni fa soltanto, la mia età non mi consentiva di conoscere il cinematografo che come «persona che non paga il biglietto di ingresso purché sia accompagnato dai genitori». E i films che mi nominati (robaccia per il pubblico popolare) sono stati realizzati appunto non prima di dieci anni or sono.

× **CORNELIO B.** — **EDY DARCLEA**, come Elena in **Caduta di Troia**. Puoi mandare (non indirizzando a me ma alla Redazione) quello che vuoi. In fatto di recensioni, però, tieni presente che non ne pubblichiamo mai più di una sopra uno stesso film, onde non ripeterci, e che di conseguenza nel caso giungano in Redazione più recensioni di uno stesso lavoro si dà la preferenza alla meglio redatta e prima giunta.

× **OVERDAN**, Roma. — In capo alla rubrica è scritto che non si risponde prima di 20-30 giorni e non so perchè avrai dovuto rispondere a te prima di queste date. Anche volendo mi sarebbe impossibile rispondere prima. Le attrici di Hollywood non ricevono corrispondenza alla loro abitazione ma soltanto allo «studio» dove lavorano. E non leggono che qualche rara volta, e non rispondono personalmente quasi mai. **GRETA GARBO**: «Metro Goldwyn Mayer», Hollywood, California (U. S. A.). Bisogna scrivere in inglese.

× **E. C. T.**, Torino. — **LOUIS WOLHEIM**: **Una notte in Arabia**, con Mary Astor - **Nella Tempesta**, con Camilla Horn e J. Barrimore - **La canzone dei lupi**, con la Velez, e una infinità di altre che non ho presenti. **LARS HANSON**: **Cavallieri di Ekebu** - **La carne e il Diavolo** - **Donna divina**, con Greta Garbo - **Il vento** - **La lettera rossa**, con Lillian Gish. In **Cerchio della morte** non lavorava Gina Manés.

× **ZA**, Stuttgart. — Un bel teatro davvero. Grazie del ricordo e saluti.

× **DESOLAZIONE**. — Oh, che bel pseudonimo allegro! **MARCELLA ALBANI**: Paulsbornerstrasse 13, Berlin; **GRETA GARBO**: «Metro Goldwyn Mayer», Hollywood; **DOLORES DEL RIO**: «United Artists», Hollywood, California (U. S. A.). A queste ultime due bisogna scrivere in inglese.

× **BERTINI GARBO ALBANI**, Mantova. — No, il nostro giornale non si è mai sognato di dir male di **GRETA GARBO**. Sono io che non esprimo soverchia ammirazione per questa attrice, ma io non sono il giornale bensì Mino del Sorriso e cioè un individuo che la pensa come gli pare e piace. Della Garbo, d'altronde, nemmeno io, che tu confondi addirittura con il giornale, non ho mai detto male. Dire che un'attore non piace ed esporne il motivo, non vuol dire... dirne male. Tu, insomma, non mi pare sappia distinguere dal fischio alla canna da pesca, se mi spingi a farti queste osservazioni. A parte poi ogni considerazione, non pare che tu sia padronissimo di considerare la tale o la tal'altra attrice una divinità, e che un'altro e per esempio io (io, non «Cine Sorriso»), sia padronissimo di vedere in lei l'ultima delle attricette? Quanto alla **HELM** lascia correre; tu, scusa sai, non sei certo all'altezza di poter giudicare una attrice che si è imposta con la sua prima interpretazione, che ha interessato ed entusiasmato i critici più arcigni, che trova modo di fare delle creazioni anche quando le si affidano parti addirittura idiote.

MINO DEL SORRISO.

Quelli che desiderano diventare attori dello schermo



GIANNI MURA

È un figlio della forte Sardegna, di Iglesias, dove è nato nel 1905.

Anche lui appartiene alla schiera di coloro che vorrebbero intraprendere la carriera cinematografica verso la quale si sente portato; anche lui quindi ha voluto essere presentato da queste colonne a coloro che potessero e volessero avviare dei «nuovi» in questa difficile carriera.

Gianni Mura è un giovanotto bruno, di statura media, sano, robusto. Ha fatto parte di diverse filodramma-

tiche e si è sempre meritato degli elogi per la sua buona recitazione.

È intelligente, quello che più importa, e pieno di buona volontà. Crediamo che un direttore artistico che volesse avviarlo alla carriera cinematografica, saprebbe ricavare da lui un ottimo elemento.

Chi eventualmente desiderasse interessarsi di lui può indirizzare presso il nostro giornale che si incaricherà di trasmettere.

I lettori di *Cine Sorriso* e le loro famiglie devono preferire su gli altri i Cinematografi elencati nel "tagliando di riduzione", perchè vi si programmano le migliori films.

TAGLIANDO DI RIDUZIONE

sui prezzi d'ingresso
dei seguenti Cinematografi:

CALTAGIRONE

CINEMA KURSAAL (prop. rag. Francesco Bonanno).

POLITEAMA INGRASSIA (gestione ragion. Bonanno e sig. Ingrassia).

CHIETI

EDEN (Impresa Silvestri-Corradi) - via dello Zingaro.

PALERMO

MODERNISSIMO - (Propr. Sig. Barone Guccione) via Ruggero Settimo.

ROMA

AURORA Cinema-Teatro - via dei SS. Apostoli 20 (Platea: riduzione del 40 per cento; galleria, 50 per cento).

COLONNA Cinema-Varietà - Via Poli, n. 3 (Riduz. del 50 per cento)

TERMINI IMERESE

CINEMA-TEATRO «EDEN» (imprenditore Pietro Tedesco). — Riduzione del 20% su qualunque biglietto d'ingresso.

TORINO

ALPI - Via Garibaldi, 30.

BAROLO - Via Barolo, 26 bis

FREJUS - Via Frejus ang. Via Revello

MILANO - via Milano, 6.

NAZIONALE - Corso Vitt. Eman., 40

PIEMONTE - Via Nizza, 32 bis

S. PAOLO - Via Cesana, 80.

STATUTO - Via Cibrario 16-18.

SUPERCINEMA «IDEAL», piazza Statuto.

TORINESE - Corso Reg. Margherita 106

BIGLIETTO A RIDUZIONE

sui prezzi di ingresso

concesso ai lettori di

Cine Sorriso

Non è valido nei giorni festivi.

N.B. - Ritagliare il talloncino e presentarlo alla biglietteria, per ottenere lo sconto sul biglietto

EREDITA' CHAVANET

Romanzo di Ernesto Daudet
(67)

Il giovane la seguì da lontano.

Bentosto la vide arrestarsi dinanzi il palazzo di Bournay, sollevare il pesante martello della porta, che presto s'apri e sparire, dopo aver rivolto il capo dalla sua parte.

Erano circa sette ore.

In preda ad una violenta emozione, Daniele continuò la sua strada, giunse presso la riva della Senna, e si diresse lentamente verso i Campi Elisi. La temperatura era d'una estrema dolcezza, benché si fosse nel mese di dicembre. Le vetture correvano senza rumore sopra la neve, come sopra un tappeto. La gente che s'incontrava con Daniele, passava senza far sentire il rumore dei passi. Le botteghe erano rischiarate; ma i vetri delle loro porte chiuse, erano appannati da un vapore, che si stendeva sopra essi come una cortina.

In una parola, era il Parigi vivente, ma sprofondata nel silenzio delle sere invernali. Questo spettacolo era in armonia coi pensieri di Daniele. Egli camminava sempre dimenticando che si allontanava dalla sua abitazione e che non aveva ancora desinato. Pensava ad Elena a ciò che gli aveva detto, ed ai pericoli sorti contro il suo amore.

Di tal guisa arrivò dinanzi la Camera dei Deputati.

Nell'istante in cui si avviava al ponte, un inatteso rumore colpì le sue orecchie. Era una voce di donna, armoniosa, flessibile, commossa in una parola, ammirabile che cantava un'aria del « Roberto il Diavolo ». Egli osservò nella direzione da cui veniva la voce, e scoperse in fondo al ponte un gruppo, abbastanza compatto, di gente ferma.

In mezzo alla folla, che l'ascoltava con simpatica pietà, stava ritta una donna; era quella, la cui voce aveva colpito Daniele.

Era ancor giovane a giudicarne dai lineamenti che non si potevano scorgere che imperfettamente, e poveramente vestita; ma le sue vesti non erano nè sudicie nè a brandelli. Era alta, ben fatta, elegante. Teneva gli occhi bassi e le mani nascoste sotto lo scialle. A suoi piedi era disteso un fazzoletto in cui cadevano ad ogni tratto le offerte degli uditori.

Daniele non fu meno impressionato dalla bellezza della sua voce, che tremava d'emozione e senza dubbio, anche di freddo. L'espressione ne era franca, e l'emissione d'una purezza incontestabile.

Nell'osservare ed ascoltare quella cantante, Daniele capì ch'ella non poteva essere una delle solite mendicanti di strada, che cercano di cattivarsi la benevolenza dei passanti coll'aiuto

d'una vecchia romanza, mormorata con voce falsa roca. Egli presentiva un dramma intimo. La sua curiosità fu eccitata e, dimenticando un momento le sue preoccupazioni restò inchiodato a quel posto.

Quand'ebbe terminata l'aria del Roberto, la cantante si abbassò, raccolse il fazzoletto col denaro gettatovi, e si allontanò a gran passi.

Daniele le tenne dietro; ella gli fece rifare la strada già percorsa e, dopo un lungo tratto di cammino a traverso un gran numero di vie, arrestossi dinanzi una casa di misera apparenza nei dintorni del Momparnaso.

Entrò in un corridoio oscuro. Daniele esitò un istante, poi vi entrò dopo di lei. Un gramo fanale rischiara, come poteva, una scala a chiocciola cui serviva di balaustrata una vecchia e lurida corda.

Al secondo piano, la donna spinse una porta semi aperta e sparve. Daniele non osò andar più innanzi.

Irresoluto su ciò che aveva a fare, e s'era fermato sul pianerottolo e si preparava a battere a quella porta, allorché sentì di nuovo la voce dell'incognita che pronunciava queste parole:

— Vi ho fatto aspettare zio mio. Ma il magazzino cui ho riportato il mio lavoro è sì lontano che non ho potuto ritornare più presto.

— Ti hanno pagato, almeno? Domandò lo zio che Daniele non poteva vedere.

— Sì, fortunatamente e bene.

— Così potremo desinare.

— Senza perdere un sol momento; ma non qui, perchè non ho potuto preparar nulla. Venite, zio. Conducetemi alla trattoria.

A queste parole Daniele, comprendendo che la donna stava per ridiscendere, la precedette e l'attese sulla via; comparve poco dopo. Non era sola. Un uomo, curvo per l'età — suo zio certamente — l'accompagnava dandole il braccio. Ma lungi dall'appoggiarvisi, ella sembrava sostenerlo.

Questa misteriosa coppia non camminò a lungo. A lato della stessa barriera del Momparnaso, sopra un terreno destinato all'impianto di costruzioni, si elevava una gran baracca, di cui una metà era ad intonaco, e l'altra a tavolato. Era colorata in azzurro e sopra vi si vedevano scritte a grandi lettere queste parole. « Al pranzo di Lucullo, mercante di vino e trattore ».

Fu lì ch'entrarono i due personaggi. Nell'atto che schiusero la porta, un forte odore di fumo e di cucina venne a colpir Daniele, ma non lo arrestò.

Spinto dalla curiosità più ancora che dalla fame, benché fosse digiuno al mattino, egli entrò a sua volta.

Uno strano spettacolo colpì i suoi sguardi.

CAPITOLO XXXIV.

La sala in cui entrò Daniele — vasta, bassa, rischiarata a gaz, riscaldata da un gran braciere di maiolica,

dipinta in turchino — era nella sua larghezza divisa in due parti per mezzo di una parete, sormontata da una grata.

Dalla parte più vicina alla porta, vi aveva un numero considerevole di tavole e panche di abete, fissate al suolo e così a ridosso le une alle altre che fra esse non restava che un ristretto passaggio. Tavole e panche attestavano la lunga età del loro servizio tanto per le fessure che le solcavano, quanto per le macchie untuose di cui erano coperte.

Più vicino alla porta, contro il muro alla dritta si vedeva una fontana da cui zampillava continuamente l'acqua da un rubinetto di rame in un largo mastello, il cui fondo era forato come una vasca da bagni, acciò l'acqua potesse rinnovarsi, il mastello conteneva gran quantità di piatti bruni, di posate e bicchieri di stagno. Da esso i consumatori, entrando prendevano tutti gli utensili necessari ai loro pasti; utensili che prima avevano servito ad altri, e che erano stati riposti nell'acqua per subire il dovuto lavacro che il più delle volte riusciva imperfetto.

La parete che divideva, come dicemmo la sala, aveva tre grandi aperture, oltre le quali si vedeva dall'altra parte un banco, dei fornelli, delle botti ed una piramide di pezzi di pane di tutte le qualità e di tutte le forme; pezzi caduti dai festini parigini d'ogni ordine, ed offerti ai poveri a vil prezzo.

Ad una di queste aperture, si vedeva la minestra, la carne ed i legumi dall'altra il pane; ed alla terza il vino messo in piccoli boccali di terra. Si dava, alle persone munite di tondi e dietro modesto prezzo, una o più porzioni. Gli uni non prendevano che pane e brodo, altri si contentavano di un boccone di carne. Taluni gustavano d'ogni cosa.

Qualunque fosse l'abbondanza e la varietà di tali provvedimenti i clienti una volta serviti, andavano a consumarle ad una delle tavole della trattoria. Prima di uscire, ciascuno aveva cura di riporre nel mastello, ove li aveva presi, i tondi e le posate affinché gli avventori vegnenti li potessero vedere.

Tale era il filantropico stabilimento in cui entrò Daniele, Egli si ricordò allora di averne sentito a parlare poco prima, e per quanta ripugnanza provasse, trovandosi in un luogo sì poco simile a quelli che abitualmente frequentava, alcune attrattive speciali solleticarono la sua curiosità, e rimase. Fece quanto vedeva fare dagli altri e collocossi dinanzi ad una tavola, alla cui estremità avevano preso posto l'uomo e la donna che aveva seguiti.

(Continua).

G. GIRIBONE - Responsabile

Redattore-capo: DUILIO DA GENOVA

Linea-Tipo TAURINIA Corso S. Maurizio 61

Cine Sorriso

SETTIMANALE
Conto Corrente Postale

ILLUSTRATO

PER IL PUBBLICO CINEMATOGRAFICO



Questa fotografia di **KATHRYN BERG** eseguita ultimamente dal fotografo Manuel Boero (Succ. Solza) di Genova, mostra chiaramente che la malattia e l'operazione subita recentemente dalla attrice, non hanno affatto danneggiato le sue qualità estetiche. Più carina di così (vero lettori?) non si potrebbe desiderare.